

**STATI GENERALI DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
"LA CRISI E IL CAMBIAMENTO: LAVORO E IMPRESA VERSO VENETO 2020"**

**SPUNTI RELAZIONE
UN MERCATO DEL LAVORO PER FACILITARE GLI INSERIMENTI E LE RICOLLOCAZIONI**

SERGIO ROSATO - VENETO LAVORO*

Le grandi trasformazioni e la lenta modernizzazione

Le caratteristiche strutturali del mercato del lavoro sono in massima parte indotte da processi internazionali di nuova divisione del lavoro, dallo sviluppo eccezionale delle nuove tecnologie, dall'affermarsi di nuovi modelli culturali e sociali. Non va trascurata l'incidenza che ha avuto nel corso degli anni 2000 anche la mancata crescita della nostra economia.

Per effetto di questi fenomeni il mercato del lavoro presenta forti connotati di polarizzazione e segmentazione.

L'impatto della crisi sul mercato del lavoro regionale

La crisi economica ha prodotto uno shock eccezionale al sistema economico, colpendo soprattutto l'industria manifatturiera, vale a dire il motore dell'economia regionale.

Il costo occupazionale della crisi è stato elevato.

L'attuale fase recessiva, che purtroppo si protrarrà anche nel 2012, non è legata solo a fattori ciclici ma anche ad elementi strutturali. Ne consegue che l'eccesso di capacità produttiva che si è formato in questi anni non è destinato ad essere riassorbito, ma darà luogo ad una lunga fase di ristrutturazione e riposizionamento. Questo processo comporta chiusure di impianti e una prolungata fase di stagnazione degli investimenti.

Il carattere strutturale della crisi impone di affrontare alcune questioni cruciali:

1. Come uscire dalla recessione: vengono in rilievo i problemi di domanda e i problemi interni del settore industriale (specializzazioni, dimensioni d'impresa, internazionalizzazione, accumulazione del capitale umano)
2. Come affrontare la caduta dei livelli occupazionali: con le attuali previsioni di crescita dell'economia i posti di lavoro persi non potranno essere recuperati nel breve/medio periodo. Le politiche regionali del lavoro avranno un ruolo rilevante in una logica di welfare to work, per migliorare le prospettive di lavoro dei giovani, per programmi di occupazione sostenuta, per la formazione del capitale umano
3. Come organizzare un mercato del lavoro meno polarizzato e meno segmentato: molto dipende dalla riforma nazionale del mercato del lavoro.

Flessibilità e sicurezza

Un sistema compiuto di *flexicurity* porterebbe innegabili vantaggi. La flessibilità è un connotato strutturale del mercato del lavoro del post fordismo, accentuato nella nostra regione dalla presenza di molte attività stagionali e dalle piccole dimensioni d'impresa. E' utile una rivisitazione delle diverse tipologie contrattuali se finalizzata a prevenirne l'uso distorto. Positivo puntare sull'apprendistato come contratto prevalente d'ingresso dei giovani.

Il vero nodo della riforma è il "ridisegno complessivo" degli ammortizzatori sociali. Senza un sistema di protezione universale, equo e efficace, saranno i più deboli a pagare il costo della crisi.

E' altrettanto urgente un intervento strutturale che rafforzi e renda efficace il ruolo dei servizi per l'impiego, destinando adeguate risorse al loro funzionamento.

Le politiche regionali del lavoro

Sulla base delle linee strategiche concertate tra la Regione e le parti sociali a partire dall'Accordo del 9 febbraio 2009 e rivisitate nel corso del 2011, occorre dare priorità a quelle misure volte a sostenere le imprese nei piani di rilancio, a svolgere un ruolo attivo nella gestione delle crisi occupazionali, a sviluppare programmi straordinari di occupazione sostenuta. Le linee sono tracciate, si tratta di reperire adeguate risorse finanziarie, rivisitando la programmazione dei fondi strutturali.

I giovani e il lavoro

La condizione dei giovani nel mercato del lavoro era difficile ben prima della crisi: mismatch tra istruzione/formazione e sbocchi lavorativi, bassi salari d'ingresso, problematiche prospettive di carriera. Essi scontano più di altri la polarizzazione del mercato del lavoro.

La crisi ha ridotto gli sbocchi occupazionali, sia perché diminuiscono le assunzioni sia perché si è ridotto il turn over anche per effetto dell'allungamento della vita lavorativa alla luce delle nuove regole in materia di pensionamento. Anche i giovani pagano il loro prezzo al "Salva Italia". Le politiche del lavoro giovanile devono avere una visione di lungo periodo e intrecciarsi con le politiche dell'istruzione e della formazione. Nel breve, in particolare per la classe 20/29 anni, si deve puntare su adeguati servizi di orientamento, su percorsi di transizione scuola lavoro (patti prima occupazione), sui tirocini e sull'apprendistato.